

LIBRI. «IL SANGUE DEI ROSSI» DI PINO CASAMASSIMA: SE NE PARLA ANCHE ALLA TRASMISSIONE DI RAITRE

Morire di «politica»

Questa mattina per «La storia siamo noi» (Raitre, ore 8.15) Pino Casamassima ricorda la figura di Alceste Campanile, uno dei protagonisti del suo libro «Il sangue dei rossi».

Nino Dolfo

Sono finiti nell'elenco lapideo di un monumento che nemmeno esiste. Come militi ignoti di una guerra che nessuno vuole più ricordare. Ventidue morti di politica, perché negli anni '70 si poteva morire di guerriglia urbana o partecipando a una manifestazione, vittime di faide, agguati, raid punitivi, senza dimenticare il «fuoco amico» dello Stato. Ventidue vite stroncate nel fiore degli anni, ventidue storie in buona parte dimenticate, alcune della quali insabbiate nelle paludi di giustizia, nei non luogo a

procedere.

Per tutti costoro la liturgia cumulativa della memoria degli anniversari non basta. Ci vuole di più e Pino Casamassima l'ha fatto con un libro («Il sangue dei rossi», Cairo editore, pp. 412, euro 18,50) che dà a quei ventidue nomi un volto, il peso specifico di una storia mozza ma tutta da raccontare, palpitante di gioventù amore e rabbia, fino all'assurdo della tragedia incubata nel clima di violenza di un decennio balordo quanto ricco di fermenti e di rotture profonde.

Casamassima non veste i parramenti sacri dello storiografo, ma quelli meno pomposi del giornalista che mira al sodo con il sussidio delle fonti. Nelle sue pagine sfilano ad uno ad uno i martiri di quegli anni in cui «non c'erano avversari, ma solo nemici». «Un ro-

sario di sangue», scrive l'autore. Giovani determinati, a volte incoscienti, ma che avevano preso consapevolezza della polis, erano felici di contarsi e di esprimersi, volevano un mondo a propria immagine e somiglianza. Proprio a questa meglio gioventù è stato tolto il sacrosanto diritto di esserci.

Il libro parte dal 1970, con la morte di Saverio Saltarelli nel primo anniversario della strage di piazza Fontana, e si conclude nel 1978 con l'omicidio di mafia di Peppino Impastato, l'episodio forse più noto. In mezzo troviamo le vicende di Giuseppe Malacaria, muratore socialista; di Franco Serantini, studente pisano; di Alberto Brasili, colpevole di aver strappato un manifesto del Msi vicino a San Babila; di Alceste Campanile, un ragazzo che aveva fatto parte della destra

giovanile prima di aderire a Lotta Continua; di Giorgiana Masi, morta a 19 anni e di cui almeno ufficialmente si dice che non si sa perché né per colpa di chi. E questi sono solo alcuni dei nomi ricordati, che attraverso le loro vicende ci restituiscono lo spaccato di un'epoca feroce.

«Gli anni '70 - commenta Casamassima - vengono blindati superficialmente in anni di piombo, dunque vengono giudicati negativi, ma sono stati anche anni di creatività. Non esiste un decennio più creativo di quello. Il mio libro vuole essere un risarcimento nei confronti di quei ragazzi di allora che scoprirono l'impegno della vita e della politica. Ho parlato con le madri, le sorelle e i fratelli. Nessuno di loro ha chiesto la beatificazione dei loro cari, solo la salvaguardia della memoria». ♦

